

**il fisco** RIVISTA  
 CHIAMATA GRATUITA NUOVI ABBONAMENTI  
 Numero Verde  
**167-861160**

# L'Unità

**OGGI**  
 l'Unità L. 1.500 +  
 diario della settimana  
 L. 1.500  
 Abbinamento obbligatorio

**il fisco** RIVISTA  
 CHIAMATA GRATUITA NUOVI ABBONAMENTI  
 Numero Verde  
**167-861160**

ANNO 74. N. 161. SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

## L'Est nella Nato un passo verso la stabilità

GIAN GIACOMO MIGONE

LA PRIMA e principale reazione dei paesi membri della Nato alle conclusioni del vertice di Madrid deve essere quella di dare il benvenuto alla Polonia, alla Repubblica Ceca e all'Ungheria. La loro ammissione alla Nato - purché confermata, è bene ricordarlo, dalle ratifiche di tutti i parlamenti interessati - costituisce il coronamento di una transizione non semplice verso la stabilità democratica. Si può ritenere che la sicurezza di cui i nuovi membri hanno bisogno non sia di carattere prevalentemente militare, ma ciò costituisce piuttosto un incentivo per l'Unione europea - che, almeno nelle ambizioni dell'Italia, costituisce qualche cosa di più di un'alleanza - per prepararsi ad accoglierli, meglio di quanto non abbia fatto con l'esito deludente della conferenza di Amsterdam.

Va comunque riconosciuto una sorta di diritto soggettivo di tutti i paesi europei - nessuno escluso - a far parte dell'alleanza atlantica, dopo anni in cui non solo il regime sovietico, ma la stessa logica del sistema bipolare (basti ricordare l'atteggiamento assunto dall'Occidente nel '56 e nel '68), ha condannato ad una condizione di sovranità limitata.

Se questo costituisce il vero fondamento politico e morale del processo di allargamento in atto - nessuno è stato finora in grado di dimostrare in maniera convincente che esso incrementi significativamente la sicurezza comune - costituisce motivo di rammarico, non solo per l'Italia e per la Francia che più l'hanno sostenuta, la mancata inclusione di Romania e Slovenia e, in futuro, di qualunque altro Stato che abbia le carte in regola. È, invece, positivo che essi siano stati esplicitamente menzionati, come anche i diritti degli Stati baltici che si trovano in una delicatissima posizione che non può essere ignorata. Soprattutto, è importante che non sia stato posto alcun limite futuro alla composizione della Nato.

Questo riferimento richiama alcune valutazioni di fondo, in particolare due - a cui è legato il futuro dell'alleanza come essa si va configurando. Occorre, innanzitutto, la consapevolezza della trasformazione in atto da qualche anno e che l'allargamento rafforza. In epoca di guerra fredda il cardine dell'alleanza era costituito dall'articolo 5 che sancisce il dovere della difesa comune degli Stati membri. An-

che se non si possono escludere pericoli, soprattutto derivanti dall'alto tasso di armi nucleari diffuse sul territorio, oggi è sempre più artificiale - e, quindi, sempre più pericoloso: una sorta di profezia che potrebbe autoadempiersi - individuare un nemico contro cui allearsi.

Come dimostra la cronaca di questi anni, la strada maestra imboccata è, invece, quella della sicurezza collettiva che postula ulteriori adattamenti. Non si tratta solo di abbassare il livello degli armamenti, ma di favorire la loro diversa selezione.

È soprattutto urgente la riforma di competenze e formazione di unità militari che, nella gestione di crisi, locali ma virulente, non potranno più limitarsi ad una funzione deterrente - come oggi avviene in Bosnia - ma dovranno fare fronte a compiti di polizia internazionale dai connotati variabili e sempre tali da postulare conoscenza e rispetto delle condizioni locali. L'Albania insegna.

IN QUESTA prospettiva si eviteranno tensioni con la Russia o anche suoi dialoghi esclusivi con Washington (tradizionalmente il rovescio della stessa medaglia), perché l'accordo di partenariato costituirà il primo passo verso la sua inclusione a pieno titolo in un sistema di sicurezza europea.

In secondo luogo, non va trascurato o accolto con sufficienza il monito del presidente Chirac secondo cui il futuro dell'alleanza sia legato alla realizzazione, al suo interno, di un rapporto più equilibrato tra Europa e America.

Si può dissentire dagli obiettivi con cui la diplomazia francese caratterizza questo fine - suggerito anche dalla tendenza di Washington a imporre i propri processi e ritmi decisionali - ma occorre anche riconoscere come una certa unilateralità francese corrisponda ad una sottovalutazione di altri Stati europei delle responsabilità imposte dalla tutela della sicurezza sul nostro continente, come anche da un eventuale ruolo di portata più ampia. La sensibilità dimostrata e i toni adottati dal governo Prodi, anche a questo riguardo, a Denver come a Madrid, costituiscono un segno non secondario di rinnovamento della politica estera italiana a cui i nostri alleati faranno bene a prestare attenzione.

I SERVIZI A PAGINA 5

Accordo governo-sindacati-industriali: ammortizzatori sociali estesi anche alle piccole imprese

## Cassa integrazione, si cambia Scontro sulla libertà di licenziare

Eliminati gradualmente prepensionamenti e cassa integrazione straordinaria. Cgil, Cisl e Uil contro Confindustria: no alla flessibilità sul mercato del lavoro. Fossa insiste: tagli per 10mila miliardi



ROMA. Novità in vista sul fronte degli ammortizzatori sociali. In particolare la cassa integrazione potrà essere estesa anche alle piccole imprese, mentre in prospettiva dovranno sparire sia l'istituto del prepensionamento che la cassa integrazione speciale.

La proposta del governo è piaciuta a Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno aperto una nuova, lunga giornata di confronto a Palazzo Chigi sullo stato sociale. Soddisfatti i sindacati, articolate invece le posizioni di artigiani e commercianti. È di nuovo scontro, invece, con la Confindustria. Il leader della Cgil Sergio Cofferati, infatti, ha ribadito il suo «no» ai licenziamenti facili a fronte di crisi, come chiede una parte delle imprese.

Da parte della Confindustria, invece, la posizione è netta: «Il governo vuole mettere mano alla riforma della cassa integrazione guadagni straordinaria? Va bene ma a patto che ci sia libertà del mercato del lavoro in entrata e in

uscita». In una parola, che si possa licenziare quando si verificano esuberanti in azienda. «Il sistema attuale della cassa integrazione, se applicato correttamente, è in equilibrio - ha affermato il direttore generale di Confindustria Cipolletta - anzi, è in attivo. Di conseguenza non vediamo motivo di modificarlo, ma se si vuole farlo, occorre cambiare le regole del mercato del lavoro in entrata, con possibilità di avere contratti a termine, e in uscita, con la possibilità di interrompere il rapporto di lavoro appena venga determinato un esubero in azienda». Fuori da queste condizioni, almeno secondo Confindustria, non conviene cambiare.

Fredda la reazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu: «La posizione di Confindustria sui licenziamenti mi pare una forzatura».

Intanto il presidente degli imprenditori privati Fossa chiede «tagli per 10mila miliardi».

I SERVIZI A PAGINA 4

## Confronto in Direzione Pds, è tregua A ottobre l'assemblea

ROMA. Su riforme e partito, la Direzione del Pds fa segnare una tregua in vista dell'assemblea congressuale che a ottobre affronterà la ripresa della discussione sulla Bicamerale e le elezioni d'autunno. D'Alema ha chiesto esplicitamente che la «sua» maggioranza lo appoggi: «È lecito che abbia voce chi dissente ma anche chi consente. E chi consente, si faccia sentire». Il Pds «sta bene», non è il caso di fare «grandi drammi», dice il segretario che difende la sua strategia: «C'è una maggioranza disposta a sostenerla questa strategia? Chiedo un sostegno non solo nei giorni di festa, ma nei passaggi difficili». Nessun duello con Veltroni: «D'Alema ha detto di aver condiviso il mio intervento e io ho condiviso le sue conclusioni». Le diversità di opinioni sulle riforme per Veltroni «sono una ricchezza». Critico Occhetto che abbandona la Direzione.

ROMA. D'Alema interviene sull'attacco al pool milanese e sullo scontro Parenti-Bocassini. «Pongo un problema politico - dice il leader pds - chiedo che questa campagna contro i magistrati non venga condotta da chi ha responsabilità politiche» e deve piuttosto pensare a portare serenità nei rapporti. «Credo sia sbagliato - ha spiegato D'Alema - che un partito politico, mi riferisco a Forza Italia, e i suoi esponenti conducano una campagna sistematica nei confronti di settori della magistratura. Le persone che si occupano di politica non devono alimentare un conflitto fra i poteri». Sullo scontro tra le due il clima non tende però a rasserenarsi: Di Pietro interviene dicendo «meglio una Bocassini che cento Parenti»; la deputata risponde: «Meglio un morto in casa che un Di Pietro all'uscio». Intanto il Csm ha aperto un fascicolo dopo l'esposto della Parenti.

DI MICHELE e RAGONE A PAGINA 2

## Il leader pds: un partito non può fare queste campagne sistematiche Altolà di D'Alema a Berlusconi «Basta con l'attacco ai giudici»

«Chi ha responsabilità politiche non alimenti conflitti tra poteri». Di Pietro difende la Bocassini e attacca la Parenti. Il Csm apre un fascicolo sul caso Genova.

ROMA. D'Alema interviene sull'attacco al pool milanese e sullo scontro Parenti-Bocassini. «Pongo un problema politico - dice il leader pds - chiedo che questa campagna contro i magistrati non venga condotta da chi ha responsabilità politiche» e deve piuttosto pensare a portare serenità nei rapporti. «Credo sia sbagliato - ha spiegato D'Alema - che un partito politico, mi riferisco a Forza Italia, e i suoi esponenti conducano una campagna sistematica nei confronti di settori della magistratura. Le persone che si occupano di politica non devono alimentare un conflitto fra i poteri». Sullo scontro tra le due il clima non tende però a rasserenarsi: Di Pietro interviene dicendo «meglio una Bocassini che cento Parenti»; la deputata risponde: «Meglio un morto in casa che un Di Pietro all'uscio». Intanto il Csm ha aperto un fascicolo dopo l'esposto della Parenti.

ROMA. D'Alema interviene sull'attacco al pool milanese e sullo scontro Parenti-Bocassini. «Pongo un problema politico - dice il leader pds - chiedo che questa campagna contro i magistrati non venga condotta da chi ha responsabilità politiche» e deve piuttosto pensare a portare serenità nei rapporti. «Credo sia sbagliato - ha spiegato D'Alema - che un partito politico, mi riferisco a Forza Italia, e i suoi esponenti conducano una campagna sistematica nei confronti di settori della magistratura. Le persone che si occupano di politica non devono alimentare un conflitto fra i poteri». Sullo scontro tra le due il clima non tende però a rasserenarsi: Di Pietro interviene dicendo «meglio una Bocassini che cento Parenti»; la deputata risponde: «Meglio un morto in casa che un Di Pietro all'uscio». Intanto il Csm ha aperto un fascicolo dopo l'esposto della Parenti.

BRANDO e MICHENZI A PAGINA 3

**CHETEMPOFA**  
 di MICHELE SERRA

### Nero romano

LA CANDIDATURA di Teodoro Buontempo a vicesindaco di Roma è scivolata via come il Frascati in certe sere di ponentino. Dicono quelli del Polo che l'uomo è simpatico (e che c'entra?), che la sua vis plebea non guasta se affrontata all'aploomb un po' fischietto del candidato sindaco, la buttano sull'antropologico e magari sul pittorresco, gli regalano camicie bianche, per candeggiarlo e caldeggiarlo. Avevamo capito che lo sdoganamento degli ex fascisti prevedesse un dazio, pagato a Fiumi. Ma Buontempo, quel dazio, non l'ha mai pagato. Commemora la marcia su Roma, saluta a mano tesa, e sta alla destra esattamente come, oggi, un nostalgico del Soviet starebbe alla sinistra: cioè male, fuori posto. Viene da chiedersi come reagirebbe il Polo se l'Ulivo candidasse al Campidoglio un piccolo fan del Comintern: magari simpaticissimo, ma stalinista. E viene da chiedersi se il beneaugurato clima di maggiore tolleranza che i lavori della Bicamerale hanno aiutato a instaurare non abbia, tra gli effetti collaterali, anche quello di infiacchire i riflessi. Barboglio e moralista, il vecchio antifascismo ha spesso visto nero in ogni ombra. Smemorato e allegro, quello nuovo non si accorge neppure quando le camicie nere sono davvero nere.

## Rivoluzione in vista nel linguaggio di tutti gli uffici pubblici Burocrati a lezione di italiano

Decolla il progetto di semplificazione: arriva un manuale di 170 pagine.

**John McGahern**  
**Moran tra le donne**  
 Uno spietato killer irlandese si misura con le difficoltà della vita quotidiana, e diventa l'emblema della fine di un'epoca.  
 Traduzione di Susanna Basso.  
 «I coralli», pp. 216, L. 2.500  
**Einaudi**

ROMA. Il «burocrate» va in soffitta. A pronunciare il suo «requiem», è un volume-guida che contiene consigli utili e un glossario per introdurre «la lingua italiana» negli uffici pubblici. Si tratta del «Manuale di stile» edito da «Il Mulino» e risultato del progetto per la semplificazione del linguaggio amministrativo iniziato con Sabino Cassese. Presenti tra gli altri il presidente della Camera Violante, il ministro della Funzione pubblica Bassanini e il direttore del dipartimento di studi linguistici dell'Università di Roma, De Mauro. E così per prendere il bus bisognerà solo «timbrare il biglietto» e non più «oblitterare il titolo di viaggio». La «Signoria Vostra» diventa Lei, «ottemperare» «rispettare». Via anche i latini «de iure», «de facto», vietati gli inglesi partnership, project manager o stage.  
**PAOLO MONDANI**  
 A PAGINA 13

## Secondo il nuovo regolamento può partecipare solo chi ha almeno un genitore italiano Che scandalo, vogliono una Miss Italia doc

**FRANCESCA SANVITALE**

«NOI DOBBIAMO essere seri», scriveva Salvatore Di Giacomo alla fidanzata, alludendo alla tendenza italiana verso la commedia dell'arte in qualsiasi situazione drammatica, indegna o corrotta. Salvatore Di Giacomo si disperava perché nel suo paese, il nostro cioè, non «teneva» nessun tipo di indignazione, di denuncia, di scrupolo. Insomma era «la serietà» a non tenere e a tutt'oggi non tiene di fronte all'attraente funesta di manovrare ogni situazione verso il ridicolo.

Ultima notizia che fornisce l'impossibilità di essere seri viene dal fronte, pronto alla lotta, della «bellezza della donna italiana». L'italianità della bellezza nostrana è più che un simbolo, un assioma. Ci sono regole non scritte che però valgono nella sede ufficiale del concorso principe di «Miss Italia» e che rispon-  
 dono a domande difficili, diventate angosciose perché il tempo cambia molte le cose e persino le donne. Brune, prima di tutto. Le bionde mettono in imbarazzo il gene della maggioranza. Nessuna tendenza al tipo magrissimo e alto, forme giuste (cioè abbondanti) al posto giusto. E così via. Però dopo secoli, dopo la storica «fornarina» di Raffaello, pare che il mondo con una lenta opera di miscelazione somatica tenda a cambiare anche per le donne e così, all'improvviso, come lo scoppio di una impreveduta bomba, l'anno scorso «la perla nera» ha vinto il concorso di Miss Italia, vale a dire ha rotto la felice catena della purezza razziale italiana.

«La perla nera» aveva la cittadinanza italiana e quindi non solo il diritto di partecipare ma anche di vincere. Il trauma fu durissimo. Da molto tempo non vedevamo una così aggraziata figurina comparire su quei palchi e la sua dolcezza di tratti, il suo sorriso, il suo corpo snello e perfetto, il suo italiano non volgare era la prova di una scelta corretta e di una sconfitta del prototipo bianco e bruno perché «italiana» per diritto era anche lei. Non tipica secondo i codici cinquecenteschi, ma tipica secondo una società multirazziale che è davvero insensato combattere quando sta sotto i nostri occhi tutti i giorni. Ahimè, il razzismo pesante o leggero, ha poco a che vedere con l'equità, il ragionamento, la democrazia. Poco, anzi niente. E quest'anno «lo scandalo» controverso dell'anno scorso, che si limitò a un seguito di dichiarazioni, si appresta a diventare, come era scritto nelle stelle, la comica di quest'anno. Già. Per-

SEQUE A PAGINA 17

**Oggi**

**MERCATI EUFORICI Btp record Ciampi: c'è fiducia nell'Italia**  
 I mercati premiano l'Italia. Per la prima volta i nostri titoli di Stato hanno quasi agganciato quelli tedeschi. Ciampi: è un segnale di fiducia.  
**POLLIO SALIMBENI**  
 A PAGINA 15

**NUOVA LEGGE Pretore addio arriva il giudice unico**  
 Va in soffitta il Pretore e arriva il giudice unico. Si definitivo della Camera al progetto di legge che delega il governo a emanare le nuove norme.  
**IL SERVIZIO**  
 A PAGINA 13

**ESECUZIONE IL 23 Joseph O'Dell «Voglio morire avvelenato»**  
 Joseph O'Dell ha scelto: morirà con una iniezione. Se perderà la battaglia legale per bloccare l'esecuzione fissata per il 23, sarà messo a morte con un ago nel braccio.  
**IL SERVIZIO**  
 A PAGINA 13

**LA POLEMICA La Francia scheda chi ha la pelle nera**  
 Schedature razziste in Francia? A Parigi è polemica per il piano che consentirebbe ai servizi di sicurezza di registrare la razza delle persone.  
**IL SERVIZIO**  
 A PAGINA 6

**-3**  
**il libro I Maya**  
**il cd Ispirazione**  
**il film La casa dalle finestre che ridono**  
**il sabato del villaggio.**